

Scampia, folli corse in moto e auto per lanciare il disco di un rapper

Enzo Vitale detto "Envy": "Non ho avuto i permessi e ho improvvisato". Oltraggiata con impennate e acrobazie l'area pedonale della piazza dedicata a Ciriaco De Mita

di ANTONIO DI COSTANZO

Decine di auto e moto che sfrecciano per le strade di Scampia, corse con persone sedute sul cofano, acrobazie folli e impennate. L'area pedonale della piazza dedicata a Ciriaco De Mita, il tifoso del Napoli ucciso a Roma nel 2014, oltraggiata da caroselli di scooter che la invadono. E tutto questo per promuovere, senza alcuna autorizzazione, il lancio di un nuovo disco, firmato dal rapper napoletano Envy, ovvero Enzo Vitale. Che non si sente per nulla in colpa tanto da "confessare" di aver chiesto i permessi e, di fronte al no delle autorità, aver deciso di «improvvisare», come lui stesso ha scritto in un messaggio affidato ai social e indirizzato al deputato di Avs, Francesco Emilio Borrelli. «Non abbiamo fatto male a nessuno. Volevamo solo far parlare dell'album. Non ho nulla di cui scusarmi» sostiene Envy che per promuovere il suo disco aveva chiesto anche di far atterrare un elicottero. Poi l'invito ad amici e fan a «scendere in piazza con veicoli e scooter» anche in mancanza dei permessi. Risultato, da quanto si vede nei video, per ore il quartiere è stato preso in ostaggio. Dal prefetto Michele di Bari arriva «la condanna ferma per queste iniziati-



ve illegali, che deve essere accompagnata da una azione di incisivi controlli». A denunciare quanto accaduto è stato il consigliere della Municipalità 8 (Chiaiano, Marianella, Piscinola, Scampia) Giuseppe Esposito: «Volevo scrivere cose belle che sono avvenute stamattina a Scampia, "Festa del Rugby" e apertura della mostra "Dante Pop!", ma a malincuore mi ritrovo a evidenziare che siamo in un quartiere che è terra di nessuno e, sotto l'aspetto della sicurezza, è abbandonato. Non è possibile

che in pieno giorno dei centauri decidano di appropriarsi della piazza principale di Scampia, che è pedonale, e nessuno faccia niente - accusa Esposito, zio del tifoso ucciso - non è possibile che ad organizzare tutto ciò sia stato un rapper, tale Envy dei 7 Palazzi, che ha annunciato il giorno prima su Instagram l'evento e non abbia chiesto alcuna autorizzazione. Non è possibile che Scampia, in particolare il colonnato di piazza Giovane Paolo II, sia tappezzata da manifesti illegali. Non è possibile che da

poco sono andati via due furgoni pieni di moto che hanno scorrazzato in piazza e nessuno abbia controllato». Il consigliere che ha delegato alla Cultura della municipalità 8 ricorda che spesso «le associazioni del territorio e le scuole devono affrontare costi esorbitanti per gli eventi in piazza e questi invece fanno quel che vogliono, ma com'è possibile?».

Nicola Nardella, presidente della municipalità ricorda che: «piazza Giovanni Paolo II è ormai uno dei simboli della rinascita di Scampia. In questa piazza per tre anni consecutivi c'è stato il concerto Red Bull e vederla colma di giovani pacifici e festanti è stata una gran gioia. Scene come quelle dell'altro giorno sono intollerabili. Realizzate in spregio di qualunque regola, sono state subite dal quartiere. Queste persone devono comprendere che ormai le cose sono cambiate e che il rispetto della collettività è un valore insuperabile». Il deputato Borrelli si dichiara «sconcertato. È la celebrazione dell'arroganza e del libero arbitrio, una calata di cavallette osannanti il proprio idolo che ha tenuto in ostaggio un intero quartiere per ore. Ma è sconvolgente che nessuno sia intervenuto. Se queste persone avevano chiesto dei permessi, che sono stati negati, com'è possibile che hanno potuto fare i loro comodi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Omicidio Romano sui social le foto del minore in cella



La foto pubblicata in rete

Dopo la sentenza che il 29 aprile ha condannato l'assassino di Santo Romano, il giovane ucciso lo scorso anno a San Sebastiano al Vesuvio dopo una lite per un paio di scarpe sporcate, sui social tornano foto dell'imputato 17enne, recluso nell'istituto penale minorile di Airola.

In una di queste, in sovrapposizione, la scritta "18 anni e 8 mesi passano", con riferimento alla pena inflitta al ragazzo.

Nei giorni scorsi, foto e messaggi analoghi erano comparsi sul profilo dell'imputato, che si ritiene sia gestito da qualche suo amico o familiare.

La madre di Santo Romano ha annunciato un esposto indirizzato al carcere per richiedere una perquisizione all'interno delle celle, così da sottrarre i cellulari tenuti illegalmente. Ma l'avvocato Luca Raviele, legale del minorenni condannato per l'omicidio di Santo Romano, smentisce che l'autore del post sia il suo assistito: «Tra l'altro in uno dei messaggi si sbagliano anche i mesi della condanna del mio assistito. Sia lui che la famiglia ribadiscono di non essere gli autori di questi post che puntualmente registrano moltissime visualizzazioni».

Ma alla voce della mamma di Santo Romano si aggiunge quella del deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli: «È evidente che ci sia un disprezzo totale per le regole e un rifiuto sistematico della legge da parte di chi dovrebbe invece pagare il prezzo delle proprie azioni. Il carcere non può essere un palcoscenico social. È necessario intervenire con decisione, effettuando perquisizioni costanti, sequestrando i dispositivi e accertando eventuali complicità interne. Lo dobbiamo alla famiglia di Santo e a tutti i cittadini che chiedono legalità e rispetto», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spari in aria nella notte a Pianura, due arresti

di LUIGI SANNINO

Una "stesa", due uomini armati arrestati in flagrante e sullo sfondo l'infinita guerra di camorra di Pianura. C'è tutto questo e anche altro nell'ultimo episodio che ha fatto rimpionfare nel terrore il quartiere occidentale di Napoli, ostaggio da 30 anni dei contrasti a suon di piombo tra due clan. Ieri notte l'allarme è scattato in piazza San Giorgio, ma è in tutta la zona che il prefetto Michele Di Bari ha disposto l'intensificazione dei controlli per evitare una pericolosa escalation di violenza criminale.

Nel frattempo le indagini della polizia mirano a stabilire se Salvatore Longobardo, 39enne, e Luca Musto, 24enne, fermati poco dopo il raid, siano gli autori della sparatoria in aria a scopo intimidatorio. In particolare quest'ultimo è considerato vicino al gruppo Santagata, per un periodo vincente sul territorio e ora dato in crisi per il pentimento di Domenico Di Napoli, trafficante di droga e capopiazza in un quartiere in cui proprio quest'attività illecita rappresenta il principale business della camorra.



L'allarme è scattato intorno alle 2 e alcuni minuti dopo la segnalazione di colpi d'arma da fuoco, i poliziotti delle Volanti dei commissariati Pianura e Bagnoli hanno intercettato due "sospetti" che in sella a uno scooter effettuavano brusche e spericolate manovre per evitare il controllo. Così facendo però, hanno attirato ancora di più l'attenzione del personale di polizia, che si è lanciato al loro inseguimento.

La fuga è durata circa 500 metri, poi Luca Musto e Salvatore Longobardo sono stati raggiunti e bloccati. Addosso avevano una pistola ciascuno, così sono finiti in manette e ora si trovano nel carcere di Poggioreale.

gioreale.

Le indagini hanno subito imboccato la pista della criminalità organizzata e quindi vengono condotte dai poliziotti della squadra mobile della questura. Il 39enne e il 24enne sono stati arrestati per porto e detenzione di armi da fuoco e non per aver compiuto la "stesa" fino a quando, eventualmente, le immagini della videosorveglianza e altri indizi trasformeranno i sospetti in certezza. Sul posto sono stati trovati alcuni bossoli, ma nessun foro di proiettile su muri o autovettura in sosta o negozi. Segno che i malviventi entrati in azione volevano mostrare i muscoli e non c'era un obiettivo preciso da colpire.

Dei due uomini finiti in manette il più conosciuto dagli investigatori è Luca Musto, che avrebbe rapporti di amicizia con i Santagata, gruppo erede sul territorio dei Calone-Esposito-Marsicano in guerra con i Carillo-Perfetto. Una faida infinita quella di Pianura, cominciata tra i Lago e i Marfella. Negli anni sono cambiati i protagonisti, ma gli schieramenti sono sempre rimasti due.

Il nuovo episodio sarà oggetto di approfondimento nella prossima riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Lo ha comunicato il prefetto, che ha «immediatamente predisposto l'intensificazione su tutta l'area interessata dei servizi di controllo e vigilanza del territorio da parte delle forze dell'ordine, già impegnate nella prevenzione e nel contrasto dei fenomeni criminali», attraversati da una fase di fibrillazione che fa seguito a un periodo di apparente tranquillità.

«Il luogo in cui si è verificato l'episodio», si legge in una nota della prefettura, «è oggetto di particolare attenzione e la polizia di Stato sta compiendo i rilievi e le verifiche finalizzati alla ricostruzione del fatto e all'individuazione dei responsabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA